



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

**A7-0031/2013**

25.2.2013

# RELAZIONE

sul Rapporto annuale 2011 della Banca centrale europea  
(2012/2304(INI))

Commissione per i problemi economici e monetari

Relatore: Marisa Matias

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	13
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	17

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sul rapporto annuale 2011 della Banca centrale europea

(2012/2304(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il Rapporto annuale 2011 della Banca centrale europea,
  - visto l'articolo 284 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
  - visto l'articolo 15 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea,
  - vista la sua risoluzione del 4 maggio 1998 sulla responsabilità democratica nella terza fase dell'UEM<sup>1</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 1° dicembre 2011 sul Rapporto annuale 2010 della Banca centrale europea (BCE)<sup>2</sup>,
  - visto l'articolo 119, paragrafo 1, del proprio regolamento,
  - vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A7-0031/2013),
- A. considerando che nel 2011 nell'Eurozona si è registrata una crescita reale del PIL pari all'1,5%, in flessione rispetto all'1,9% del 2010; che, nel corso dello stesso periodo, diversi Stati membri hanno registrato una grave congiuntura economica negativa;
- B. considerando che la disoccupazione nell'Eurozona è aumentata dal 10% di fine 2010 al 10,7% a fine 2011; che, nel corso dello stesso periodo, la disoccupazione giovanile è sensibilmente aumentata;
- C. considerando che nell'Eurozona sono stati creati circa 14,4 milioni di nuovi posti di lavoro dal 1999, contro i circa 10,7 milioni degli Stati Uniti;
- D. considerando che nel 2011 la BCE ha aumentato per due volte, in aprile e in agosto, i tassi di interesse (ogni volta di 25 punti base), riducendoli a due riprese alla fine dell'anno, in novembre e in dicembre (ogni volta, ancora di 25 punti base);
- E. considerando che nel 2011 il tasso di inflazione medio nell'Eurozona è stato del 2,7%, in aumento rispetto all'1,6% del 2010, e che il tasso di crescita dell'M3 è stato nel 2011 dell'1,5%, in calo rispetto all'1,7% del 2010;
- F. considerando che il bilancio consolidato dell'Eurosistema ha raggiunto i 2 735 miliardi di

---

<sup>1</sup> GU C 138 del 4.5.1998, pag. 177.

<sup>2</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0530.

EUR alla fine del 2011, con un aumento di circa il 36% nel corso dello stesso anno;

- G. considerando che il 21 dicembre 2011 la BCE ha avviato la sua prima operazione di rifinanziamento a lungo termine (*Long Term Refinancing Operation - LTRO*) con la quale sono stati assegnati 489,2 miliardi di EUR in prestiti a scadenza triennale;
- H. considerando che la crescita del credito al settore privato è sensibilmente rallentata dall'1,6% del 2010 allo 0,4% del 2011, mentre per i prestiti al settore privato si è passati dal 2,4% del 2010 all'1,2% del 2011;
- I. considerando che, nel corso dell'ultimo trimestre del 2011, l'aggregato monetario ampio M3 e il tasso di crescita annuale del credito erogato al settore privato hanno registrato una brusca decelerazione;
- J. considerando che a fine 2011 l'ammontare in essere delle obbligazioni regolate nell'ambito del Programma per il mercato dei titoli finanziari (*Securities Market Programme*) era pari a 211,4 miliardi di EUR;
- K. considerando che gli attivi non negoziabili sono diventati la maggiore componente degli attivi posti a garanzia (collaterale) dell'Eurosistema nel corso del 2011, avendo raggiunto il 23% del totale; che i titoli non negoziabili insieme ai titoli garantiti da attivi rappresentano oltre il 40% degli attivi totali posti a garanzia;
- L. considerando che il debito pubblico lordo complessivo medio è cresciuto dall'85,6% all'88% del PIL e che il disavanzo pubblico aggregato è diminuito dal 6,2% al 4,1% del PIL; che alcuni paesi dell'Eurozona hanno registrato un aumento dei livelli di disavanzo;
- M. considerando che, a norma dell'articolo 282 del TFUE, l'obiettivo principale della BCE è il mantenimento della stabilità dei prezzi e che la Banca centrale europea è tenuta a sostenere le politiche economiche generali dell'Unione senza pregiudicare tale stabilità; che alla BCE sono stati attribuiti compiti specifici in rapporto al Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS);
- N. considerando che un contesto a basso tasso di inflazione rappresenta il migliore contributo che la politica monetaria possa apportare alla creazione di condizioni favorevoli alla crescita economica, alla creazione di posti di lavoro, alla coesione sociale e alla stabilità finanziaria;
- O. considerando che le operazioni di rifinanziamento a lungo termine della BCE di dicembre 2011 e febbraio 2012 hanno concesso oltre 1 000 miliardi di EUR - rispettivamente 489 miliardi di EUR e 529,5 miliardi di EUR - alle banche europee sotto forma di prestiti agevolati a scadenza triennale al tasso di interesse dell'1%;
- P. considerando che non sono ancora state prese in considerazione le raccomandazioni riguardo alla trasparenza delle votazioni e alla pubblicazione di resoconti sintetici formulate nelle precedenti risoluzioni del Parlamento europeo sul Rapporto annuale della BCE;
- Q. considerando che la stabilità dei prezzi è fondamentale se si vuole evitare un'inflazione

eccessiva;

- R. considerando che è particolarmente importante mantenere un flusso di credito alle PMI poiché queste impiegano il 72% della manodopera dell'Eurozona e presentano tassi lordi di creazione (e perdita) di posti di lavoro nettamente superiori rispetto alle grandi imprese;

### **Politica monetaria**

1. dà atto dell'azione proattiva condotta dalla BCE nel corso del 2011 e del 2012, in un contesto in cui i rischi per la stabilità dell'Eurozona sono considerevolmente aumentati; sottolinea e accoglie favorevolmente il fatto che il consiglio direttivo della BCE ritenga che i suoi compiti istituzionali gli permettano di contrastare gli eccessivi costi di finanziamento per gli Stati membri dell'Eurozona;
2. accoglie favorevolmente la posizione della BCE nell'attuale contesto di crisi per quanto riguarda sia la politica monetaria svolta che le azioni condotte per stabilizzare i mercati finanziari;
3. ritiene che le decisioni della BCE di aumentare il tasso di interesse di riferimento in aprile e in luglio possano essere stati tra i fattori che hanno contribuito all'aumento dei premi di rischio *policy-induced* (ossia effetto di politiche) degli intermediari finanziari, al rallentamento dell'espansione del credito e all'ulteriore indebolimento della già flebile ripresa economica osservata nel primo trimestre 2011;
4. accoglie favorevolmente la decisione successiva di invertire la rotta a fine 2011 e di operare ulteriori riduzioni nel 2012 e l'adozione di misure straordinarie finalizzate a ripristinare il meccanismo di trasmissione monetaria;
5. osserva che l'aumento dell'inflazione registrato nel 2011 è dovuto in gran parte ai rincari dell'energia e, in misura minore, dei prodotti alimentari e di altri prodotti di base insieme ad altri fattori;
6. riconosce gli sforzi compiuti dalla BCE per contribuire a stabilizzare i mercati, in particolare attraverso il Programma per il mercato dei titoli finanziari (*Securities Markets Programme* - SMP), le operazioni di rifinanziamento (triennale) a lungo termine (*Longer Term Refinancing Operations* - LTRO) e le Transazioni monetarie dirette (*Outright Monetary Transactions* - OMT), ma sottolinea che manca ancora una soluzione strutturale alla crisi;
7. osserva che l'SMP ha contribuito ad alleviare temporaneamente la pressione sui costi di finanziamento per gli Stati membri dell'Eurozona che si trovano, o rischiano di trovarsi, in gravi difficoltà in fatto di stabilità finanziaria; nota che le operazioni di assorbimento di liquidità condotte per "sterilizzare" tali acquisizioni hanno ridotto i livelli delle riserve eccedentarie contribuendo in certa misura all'obiettivo di riportare sotto controllo il tasso di interesse medio interbancario per un giorno (*Euro Overnight Index Average* - EONIA);
8. riconosce che, sebbene le due LTRO triennali si siano mostrate efficaci nell'evitare una stretta creditizia, restano aperti alcuni interrogativi sulla capacità del settore finanziario di restituire i prestiti ottenuti dalla BCE; nota che in termini di espansione del credito i risultati non sono stati soddisfacenti; osserva che la decisione di lanciare la prima LTRO il

21 dicembre 2011 ha coinciso con il completamento dell'SMP, denotando l'esistenza di un compromesso tra il sostegno rispettivamente concesso alle istituzioni finanziarie e ai creditori sovrani;

9. chiede alla BCE di pubblicare nel proprio bollettino mensile le cifre relative alla quota di debito pubblico di ciascuno Stato membro posto a garanzia dalle istituzioni finanziarie;
10. rileva il trasferimento dei rischi dalle banche e dagli Stati in difficoltà al bilancio della BCE che è pari attualmente a oltre il 30% del Pil dell'Eurozona; sottolinea che le LTRO triennali non offrono una soluzione di fondo alla crisi;
11. esprime profonda preoccupazione in ordine ai crescenti livelli di liquidità in eccesso registrati nel 2011, in particolare nel secondo semestre, dovuti alla mancanza di fiducia tra le banche e alla scarsa erogazione di prestiti all'economia reale, a loro volta causate dall'incertezza creata dalla stagnazione economica e dal sovraindebitamento dei settori pubblico e privato di alcuni Stati membri; sottolinea che questa situazione, indice di rischi suscettibili di condurre a una "trappola della liquidità", rende meno efficaci gli sforzi di politica monetaria;
12. osserva che le linee di swap con altre banche centrali, il ricorso alle principali operazioni di rifinanziamento, alle operazioni di rifinanziamento a medio e lungo termine a tassi fissi con la clausola del *full allotment* (pieno soddisfacimento delle richieste) e alle operazioni di rifinanziamento marginale nonché i depositi presso la banca centrale si sono mantenuti a livelli alquanto elevati nel corso del 2011 a indicare un grave danno al meccanismo di trasmissione monetaria e al mercato del prestito interbancario dell'Eurozona;
13. esprime preoccupazione per i livelli piuttosto elevati dell'offerta di liquidità di ultima istanza (*Emergency Liquidity Assistance* - ELA) assicurata dalle banche centrali nazionali nel corso del 2011 con l'autorizzazione della BCE e chiede formalmente che vengano forniti ulteriori dati sulla precisa entità di tali linee, sulle operazioni correlate e sulle condizioni per esse previste;
14. rileva che l'offerta di credito alle imprese e alle famiglie si mantiene su livelli ben al di sotto di quelli pre-crisi e che nel 2011 si è registrato un rallentamento della sua crescita; osserva che tale dato, unitamente a un saldo dei depositi presso la banca centrale di 315.754 milioni di EUR al 28 settembre 2012, è evidentemente alla base della decisione della BCE di ridurre i tassi applicati al rifinanziamento marginale, alle principali operazioni di rifinanziamento e ai depositi;
15. prende atto delle misure della BCE sulla riduzione dei requisiti di garanzia collaterale e della posizione della Banca sulle regole di garanzia collaterale per i titoli garantiti da attivi (*Asset Backed Securities* - ABS), i quali hanno una stretta correlazione con i crediti alle famiglie e alle PMI;
16. resta peraltro preoccupato per i livelli considerevoli di attivi non negoziabili e di ABS posti a garanzia (collaterale) dell'Eurosistema nel quadro delle operazioni di rifinanziamento; chiede alla BCE di precisare quali banche centrali hanno accettato tali titoli e di comunicare i particolari relativi ai metodi di valutazione riguardo a tali attivi, compresi quelli svalutati;

17. ritiene, in merito alle regole di garanzia collaterale, che sia opportuno applicare le stesse norme per le obbligazioni sovrane e per quelle regionali nei casi in cui le regioni dispongano di poteri legislativi e fiscali, giacché entrambi i tipi di obbligazioni influenzano notevolmente la corretta "trasmissione" della politica monetaria della BCE;
18. sottolinea che le istituzioni che hanno beneficiato di iniezioni straordinarie di liquidità da parte della Banca centrale debbano essere soggette a condizionalità, in particolare all'impegno di aumentare in misura sensibile con appositi target i livelli del credito all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese e alle famiglie, senza di che gli sforzi compiuti potrebbero rivelarsi inutili;
19. chiede alla BCE di operare in stretta collaborazione con i governi degli Stati membri, le autorità di vigilanza nazionali competenti e la Commissione per esplorare la possibilità di attuare un quadro programmatico - come il piano MERLIN elaborato dalla Banca d'Inghilterra in cooperazione con il Tesoro britannico - per le condizioni di accesso alle operazioni non convenzionali delle banche centrali, per esempio il conseguimento di target in fatto di prestiti alle PMI;
20. avverte che, in assenza di adeguata condizionalità, le misure non convenzionali, quali le LTRO triennali, potrebbero non produrre gli effetti desiderati accrescendo la volatilità e favorendo la formazione di bolle speculative sui mercati finanziari oppure innescando un processo di riduzione della leva finanziaria senza controparti significative in fatto di concessione di crediti; invita pertanto la BCE ad analizzare attentamente gli effetti, desiderati e non, di questi e altri interventi;
21. sottolinea la necessità di stabilire un diretto legame fra tali condizioni e i benefici economici forniti alle banche mediante misure non convenzionali di politica monetaria e piani di salvataggio, e di assicurare che le nuove entrate conseguenti a tali politiche possano sfociare in un incremento degli impieghi;
22. ricorda che la politica monetaria, che pur ha assicurato la stabilità dei prezzi, condivide una parte della responsabilità della creazione di bolle speculative per via dell'insostenibile espansione del credito negli anni antecedenti la crisi; sottolinea l'importanza dell'andamento dei prezzi degli attivi finanziari e della dinamica del credito come indicatori per il monitoraggio della stabilità finanziaria;
23. rammenta la posizione adottata da questo Parlamento nel corso dei negoziati relativi alla direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD IV), ossia l'imposizione di condizioni aggiuntive per le istituzioni beneficiarie del sostegno alla liquidità da parte della BCE;
24. ritiene che il sistema di regolamento TARGET 2 abbia svolto un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'integrità del sistema finanziario dell'Eurozona; osserva tuttavia che i significativi squilibri del sistema sono indice di una preoccupante frammentazione dei mercati finanziari nell'Eurozona e sono alla base della fuga di capitali che attualmente si registra negli Stati membri che si trovano, o rischiano di trovarsi, in gravi difficoltà per la loro stabilità finanziaria;
25. si congratula con la BCE e l'Eurosistema per avere reso più trasparente il sistema TARGET 2 nel suo Rapporto annuale 2011; chiede alla BCE e all'Eurosistema di

pubblicare statistiche mensili in merito all'evoluzione del sistema;

26. ritiene che il sistema TARGET 2 sia fondamentale per il buon funzionamento dell'euro;
27. sottolinea che è possibile trarre interessanti insegnamenti per l'Eurozona dallo studio del funzionamento del sistema della bilancia dei pagamenti in altre unioni monetarie federali, quali gli Stati Uniti;
28. chiede alla BCE e alla Commissione di considerare se l'articolo 129, paragrafi 3 e 4, del TFUE possa fornire un'adeguata base giuridica per aumentare in termini generali la trasparenza e la granularità del bilancio consolidato dell'Eurosistema;

### **La crisi economica e la BCE**

29. chiede alla BCE di rendere pubblica la decisione normativa concernente il programma OMT onde poter analizzarne in modo più approfondito dettagli e implicazioni;
30. accoglie con favore l'impegno della BCE di garantire lo status di *pari passu* ai portafogli di attivi legati a eventuali futuri programmi OMT e l'enfasi da essa posta sulla sterilizzazione di tutte le acquisizioni OMT, in modo da riassorbire l'eccedenza di riserve; riconosce al tempo stesso le sfide poste da tali interventi di sterilizzazione e sottolinea la necessità di monitorarne e valutarne attentamente gli effetti; ritiene che il programma OMT possa rispondere alle esigenze di quei paesi che si avviano alla fine del loro piano di salvataggio e iniziano a emettere nuovamente debito;
31. sottolinea le preoccupazioni causate dall'attuale crisi, che minaccia i notevoli sforzi di consolidamento di bilancio compiuti dagli Stati membri e le loro strategie di risposta alla crisi; rileva che l'attuale grave congiuntura economica in diversi Stati membri dell'Eurozona ha conseguenze negative sull'economia e sul bilancio di questi paesi, ad es. sul gettito fiscale e sulla spesa sociale, che aggravano ulteriormente i loro problemi di debito pubblico, come risulta sempre più evidente nei paesi soggetti ai programmi di adeguamento indicati nelle ultime proiezioni macroeconomiche della Commissione che prevedono ora un deterioramento dei saldi di bilancio in sette Stati membri dell'UEM nel 2013 o nel 2014;
32. rileva che le obbligazioni sovrane e gli istituti finanziari mostrano persistenti vulnerabilità e che il circolo vizioso negativo tra emittenti sovrani e banche può essere spezzato solo con il risanamento di bilancio e la capitalizzazione del settore bancario in un contesto di crescita economica;
33. ritiene che una causa dell'insostenibilità dei conti pubblici in taluni paesi dell'Eurozona sia da ricercare nell'attuale recessione economica, che causa aumento della disoccupazione e riduzione del gettito fiscale; sostiene pertanto che le politiche volte a promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro debbano figurare tra le priorità chiave dell'Unione;
34. esorta il presidente della BCE Mario Draghi a proseguire sulla via aperta dal suo predecessore Jean-Claude Trichet, il quale in occasione delle riunioni dell'Eurogruppo sollevava regolarmente la questione degli squilibri macroeconomici, in particolare i

differenziali tra produttività e aumenti salariali, che hanno acuito le divergenze tra i livelli di competitività degli Stati membri;

35. ritiene che gli interventi della BCE debbano essere valutati nel contesto dell'attuale dibattito sul futuro dell'UEM; fa osservare che questo Parlamento ha chiesto per l'UEM una maggiore capacità finanziaria nel quadro del bilancio dell'Unione con risorse proprie specifiche (fra cui un'imposta sulle transazioni finanziarie), al fine di sostenere la crescita e la coesione sociale e di affrontare gli squilibri, le divergenze strutturali e le emergenze finanziarie direttamente connesse all'Unione monetaria, senza compromettere le sue funzioni tradizionali di finanziamento delle politiche comuni; ritiene che tale capacità finanziaria migliorerebbe in modo significativo il mix di politiche dell'UEM;
36. nota il rifiuto da parte della BCE di fare la propria parte nella procedura di ristrutturazione del debito, anche per le obbligazioni acquisite sul mercato secondario a un valore inferiore rispetto a quello nominale, e osserva che con il Programma SMP la BCE ha conseguito forti utili, resi possibili esclusivamente nel contesto del deterioramento delle condizioni di finanziamento subite da quello stesso Stato membro che l'SMP avrebbe dovuto assistere; osserva che detti utili possono essere giudicati di livello significativo in termini di PIL greco; nota il rifiuto opposto finora dalla BCE di divulgare importanti informazioni al riguardo, in particolare il prezzo al quale ha acquistato le obbligazioni greche; rileva che la BCE ha considerato tale partecipazione equivalente al finanziamento monetario da parte dello Stato, anche se sorgono interrogativi in merito alla possibilità che tale decisione possa mettere a rischio l'efficacia di alcune delle politiche monetarie meno convenzionali della BCE;
37. ricorda che la BCE si è dichiarata disposta a collaborare con le banche centrali nazionali e i governi degli Stati membri sull'istituzione di un meccanismo volto a destinare agli sforzi di riduzione del debito eventuali profitti generati con le operazioni SMP sui titoli di debito sovrano della Grecia detenuti per scopi monetari; invita le parti summenzionate a farsi parte diligente per l'istituzione di tale meccanismo;
38. osserva che la situazione di alcune economie sta generando forti flussi di capitale che aggravano le loro difficoltà di finanziamento e risultano insostenibili nel breve e ancor più nel lungo periodo; rileva che tali squilibri hanno generato forti effetti distorsivi che hanno determinato esternalità negative piuttosto onerose e pongono un problema all'intera Eurozona minacciando la stabilità di tutte le sue economie; detti squilibri possono essere sanati solo se si attua per la crisi dell'Eurozona una soluzione globale e di ampia portata costruita su un approccio bilanciato che combini solidarietà e responsabilità;
39. chiede che la "troika", alla quale partecipano i rappresentanti della BCE, sia tenuta a rispondere al Parlamento; chiarisce che le audizioni pubbliche organizzate periodicamente in seno al Parlamento sulla citata questione non sono sufficienti;
40. invita la BCE a presentare, nel quadro del Dialogo monetario e nel suo prossimo Rapporto annuale, una valutazione ex post della sua partecipazione - e relativo impatto - ai programmi di adeguamento, dei potenziali conflitti di interesse derivanti da tale partecipazione e dell'adeguatezza delle ipotesi (*assumptions*) e degli scenari macroeconomici adottati;

## Unione bancaria

41. ritiene urgente creare l'unione bancaria, un progetto realizzabile solo grazie a un'articolazione coerente di strumenti, responsabilità e rendicontabilità democratica generale;
42. ritiene che per superare le carenze strutturali intrinseche dell'UEM e per contrastare in modo efficace il pervasivo rischio morale, la proposta unione bancaria debba prendere le mosse dalla precedente riforma del settore dei servizi finanziari dell'Unione (che comprende la creazione dell'Autorità bancaria europea (ABE), dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (AESFEM), dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) e del CERS; dalla rafforzata governance economica (in particolare nell'Eurozona), e dal nuovo quadro di bilancio, del Semestre europeo, al fine di garantire una maggiore resilienza, competitività e fiducia nel settore bancario dell'Unione e di assicurare risorse di capitale più consistenti evitando che in futuro i bilanci pubblici degli Stati membri debbano sostenere i costi derivanti dai salvataggi delle banche;
43. invita a introdurre al più presto possibile il Meccanismo di vigilanza unico (SSM) in modo da rafforzare la credibilità del sistema bancario dell'Eurozona; sottolinea che il conferimento dei compiti di vigilanza alla BCE non pregiudica l'adozione futura mediante procedura legislativa ordinaria di un'architettura più completa del tutto autonoma rispetto alla politica monetaria;
44. accoglie favorevolmente le attuali spinte verso l'istituzione di un SSM; sottolinea la necessità di proposte più efficaci sulla ripresa del settore bancario e su un'unica autorità preposta alla liquidazione controllata delle banche nonché sui sistemi di garanzia dei depositi, in modo da completare l'ampio corredo di strumenti giuridici richiesti per un'unione bancaria;
45. invita la Commissione a presentare proposte per un nuovo Fondo europeo di emergenza bancaria (*European resolution fund*) e per un sistema europeo di garanzia dei depositi che integrino le funzioni di vigilanza della BCE;
46. ritiene essenziale introdurre garanzie efficaci per evitare che agende conflittuali si riflettano nella politica monetaria della BCE e nei suoi poteri di vigilanza; sottolinea che eventuali rischi di erosione dell'autorità della BCE per la politica monetaria e delle sue competenze di vigilanza per imperativi di politica monetaria vanno affrontati istituendo un idoneo meccanismo per l'identificazione e la risoluzione di potenziali conflitti;
47. sottolinea le difficoltà incontrate dal progetto di unione bancaria a causa del persistere della crisi economica, che innesca processi che portano le banche a rinazionalizzare le proprie attività; ritiene che ciò possa minare lo spirito e l'efficacia del mercato unico;
48. osserva che il dibattito sulla creazione di un'unione bancaria finalizzata a instaurare un sistema finanziario più stabile e resiliente, è intimamente connesso con la necessità di definire e introdurre una separazione istituzionale e per rami di attività (*ring-fencing*) nel settore bancario, ad es. sulla base delle raccomandazioni dell'OCSE e di quelle contenute nelle relazioni Vickers e Liikanen, come pure con la necessità di regolamentare

pienamente il fenomeno del sistema bancario ombra;

49. è del parere che tutti gli Stati membri partecipanti all'SSM debbano farlo con pari diritti e responsabilità;
50. ritiene che questo Parlamento debba essere consultato sulla nomina dei membri del consiglio di vigilanza della BCE;
51. riconosce l'importanza del Corpus unico di norme definito dall'ABE per mantenere la coesione del mercato unico;

### **Questioni istituzionali**

52. deplora riguardo alla troika la scarsa trasparenza dei metodi di lavoro e l'assenza di rendicontabilità e controllo democratico; ritiene che qualunque organismo attuale o futuro in cui partecipino la BCE e/o la Commissione debba essere responsabile nei confronti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali ai rispettivi livelli;
53. rimarca l'importanza di rendere molto più efficace il dialogo monetario periodico tra la BCE e il Parlamento, soprattutto se si considera che i membri del Parlamento europeo non ricevono un feedback sufficiente sui risultati e l'attuazione delle proposte e idee da essi avanzate durante il dialogo; chiede alla BCE di pubblicare su una pagina web le risposte alle interrogazioni scritte rivolte dai deputati al Parlamento europeo; chiede alla BCE di fornire nei suoi prossimi rapporti annuali una risposta dettagliata alle relazioni annuali del Parlamento europeo relative alla BCE;
54. invita la BCE a pubblicare i resoconti sintetici delle riunioni del consiglio direttivo, fra cui le posizioni espresse e i risultati delle votazioni, e a migliorare l'accesso ai documenti e alle procedure operative della BCE;
55. rammenta al Consiglio direttivo della BCE che, ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 2, dello statuto del SEBC e della BCE, "il Consiglio direttivo decide a maggioranza semplice dei membri aventi diritto di voto", il che esclude l'obbligo dell'unanimità delle decisioni; invita il Consiglio direttivo della BCE a rendere pubblici i risultati delle sue votazioni;
56. dichiara che assolverà appieno il proprio ruolo di legislatore in tutte le questioni in materia di vigilanza bancaria; sottolinea la necessità di rafforzare la rendicontabilità democratica della BCE in considerazione delle nuove responsabilità conferite a questa istituzione in fatto di vigilanza, della sua partecipazione ai programmi della troika e, più in generale, della prominenza del suo ruolo nella gestione della crisi;
57. sottolinea che non deve essere esclusa la necessità una revisione dei trattati - e di una contestuale revisione dello statuto della BCE - per riflettere l'evoluzione dell'assetto istituzionale della UE, il nuovo ruolo recentemente acquisito dalla BCE, le urgenti questioni della responsabilità/rendicontabilità e della vigilanza e le sfide poste dall'approfondimento dell'Unione;
58. sollecita il consiglio direttivo della BCE a migliorare notevolmente e a divulgare le proprie regole sui conflitti di interesse e sul periodo di carenza (*cooling off period*) per i

dirigenti nonché a conservare agli atti i risultati delle riunioni tra i dirigenti della BCE e i portatori di interesse;

59. esprime viva preoccupazione per l'assenza di donne nel comitato esecutivo della BCE, una situazione che determina una violazione dei principi sanciti nel trattato in materia di promozione della parità tra uomini e donne (articoli 2, 3, 8 TUE e articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali), che contribuisce a creare nei cittadini l'impressione di una BCE lontana dalle loro istanze e che è in contrasto con le raccomandazioni della Commissione e del Parlamento per una maggiore parità di genere ai più alti livelli decisionali in campo economico;
60. insiste sulla necessità, nel caso in cui la BCE finisse per diventare l'unica autorità di vigilanza delle banche nell'Eurozona, anche su base temporanea, che il Parlamento europeo svolga un chiaro ruolo nelle nomine dei membri del consiglio di vigilanza;
61. chiede l'assunzione da parte di questo Parlamento dei poteri necessari a mettere sotto accusa un membro del consiglio direttivo della BCE in caso di colpa grave;
62. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, all'Eurogruppo e alla Banca centrale europea.

## MOTIVAZIONE

### **Il 2011: un anno eccezionale**

"Un anno eccezionale", così Mario Draghi, attuale presidente della Banca centrale europea (BCE), ha definito il 2011 nel rapporto annuale dell'istituzione. La verità è che la Banca ha dovuto confrontarsi con uno scenario anomalo, dovendo modificare indirizzi e procedure nello spazio di un anno, ed è altrettanto vero che il 2011 non è stato un anno qualsiasi. Rimane da stabilire se si possa definire eccezionale. Le radici di questa nuova congiuntura, sempre che si possa dire che è iniziato un nuovo ciclo, affondano nel 2010: in parte come risultato dell'aggravarsi della crisi e in parte come conseguenza dell'ampliamento dell'intervento della BCE nell'Unione, in particolare mediante i programmi di adeguamento che ha contribuito a imporre ad alcuni paesi deficitari. Ciò che è certo è che l'azione della BCE è diventata sempre più determinante nel contesto della crisi economica e sociale e senza alcun dubbio il rapporto annuale per il 2011 riflette in maniera evidente tali variazioni. Ciò detto, si può veramente affermare che la BCE ha cambiato rotta nel 2011? No. La linea d'azione della Banca ha continuato a ispirarsi all'obiettivo principale del suo mandato: la stabilità dei prezzi; tuttavia è riduttivo non considerare i cambiamenti registrati nel modo in cui tale obiettivo è stato inserito nel quadro di sostegno alle politiche economiche generali dell'Unione o le variazioni alla strategia dell'istituzione nel corso dell'anno. Posto che la BCE svolge un ruolo sempre più centrale nel quadro istituzionale europeo, al moltiplicarsi delle critiche verso il suo operato si è aggiunto un innalzamento dei toni che ha riproposto posizioni precedentemente sostenute da una ristretta minoranza, in particolare sulla missione stessa della Banca.

A partire dall'esercizio 2011, il rapporto offre una valutazione sull'operato della BCE in base a quattro linee principali: la politica monetaria, la crisi, l'unione bancaria e le questioni istituzionali. Nel presente testo saranno affrontate le ragioni alla base di tale valutazione.

### **Il 2011: un anno di cambio di rotta?**

Il rapporto annuale della BCE per il 2011 non è semplicemente una relazione di attività. Le azioni descritte esprimono mutamenti politici e strategici derivanti dalle proposte elaborate dalle istituzioni europee per far fronte alla crisi, in un quadro di scelte programmatiche sostenute dalla maggioranza. Si parla di un anno segnato da un'evidente contrazione economica, da una crescita reale dell'Eurozona dell'1,5%, inferiore rispetto all'anno precedente. Alla luce dell'operato della BCE nel periodo, è inevitabile distinguere due diverse fasi. La prima, caratterizzata dall'aumento dei tassi di interesse: una reazione che si potrebbe definire "assurda" o "sproporzionata" di fronte a un'inflazione meramente congiunturale; la seconda, segnata da un tentativo di "aggiustare il tiro", in cui l'intervento pare finalizzato a correggere gli errori, pur non riconosciuti, commessi nel primo periodo. È noto che gli aumenti decisi hanno contribuito ad arrestare la timida ripresa economica che si stava registrando nel primo trimestre dell'anno. È opportuno esaminarne i dettagli. In aprile e in agosto 2011, la BCE ha aumentato i tassi di interesse per un totale di 50 punti base, per poi ridurli nella medesima misura già alla fine dell'anno, nei mesi di novembre e dicembre.

È certo che il tasso di inflazione medio nell'Eurozona nel 2011 è stato pari al 2,7%, rispetto all'1,6% del 2010, ma è altrettanto certo che i fattori alla base di tale aumento sono stati

congiunturali e non strutturali: l'aumento del prezzo dei combustibili (il prezzo del greggio di qualità Brent è stato mediamente pari a 111 dollari per barile, un livello superiore del 38% alla media del 2010) e, in misura minore, l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Altri dati relativi al 2011 dimostrano inoltre che il credito alle imprese e alle famiglie si è mantenuto molto al di sotto rispetto ai livelli pre-crisi, essendosi anzi verificato un ulteriore rallentamento nella sua crescita. Senza pretendere di essere esaustivi, è importante aggiungere altri due aspetti. In primo luogo, preoccupano i livelli elevati di liquidità, soprattutto nel secondo semestre del 2011, nella misura in cui, configurando una situazione tipica di "trappola della liquidità in eccesso", mettono a rischio l'efficienza della politica monetaria. In secondo luogo, pur essendo corretta la disponibilità della BCE a fornire un sostegno straordinario al sistema finanziario, procedere in tale senso senza porre condizioni chiare, imponendo, ad esempio, alle istituzioni beneficiarie di aumentare il livello di credito alle piccole e medie imprese e alle famiglie, renderebbe inutili i suoi sforzi.

Nonostante i miglioramenti registrati durante l'anno, persistono dei problemi in relazione all'operato della BCE nel 2011. Da un lato, la politica espansionista della seconda metà dell'anno non ha avuto, come già detto, effetti sull'aumento del credito alle imprese e alle famiglie, contribuendo alla sovrapposizione degli effetti negativi. Una risposta differente sarebbe stata possibile in presenza di una banca centrale capace di inviare segnali chiari ai mercati nel senso di un impegno esplicito verso una politica monetaria nel segno dell'espansione. Un secondo problema deriva dalla continua smentita della tesi sempre sostenuta dai responsabili della BCE, secondo la quale la stabilità dei prezzi è la condizione fondamentale per l'aumento dell'occupazione nell'Eurozona. La ragione alla base di entrambi è semplice: non esiste politica espansionista capace di sopravvivere come "atto isolato", ancor meno se essa viene attuata in un contesto di politiche di austerità e di moderazione salariale.

## **Il 2011 e il contesto più ampio di crisi**

Neanche una valutazione della "banca delle banche" può prescindere dal contesto, che in questo caso è di crisi. L'imposizione di misure di austerità in un numero crescente di paesi contribuisce in maniera sensibile alla diffusione dell'effetto di contagio, alla stagnazione e alla recessione nell'Eurozona. Conti pubblici fuori controllo, disoccupazione galoppante e demolizione della coesione sociale sono solo alcune delle conseguenze di questo ciclo di misure.

È per queste ragioni che non possiamo esimerci dall'affrontare due questioni fondamentali, rese ancor più attuali alla luce degli sviluppi degli ultimi anni. La prima riguarda il mandato della BCE. Ha senso che la BCE rimanga ancorata a un obiettivo di controllo dell'inflazione, indipendentemente dalle conseguenze che esso ha sulla crescita e sull'occupazione? Se le misure adottate nelle economie periferiche all'insegna dell'austerità hanno sacrificato il valore del lavoro portando a una riduzione drastica dei salari, il cui effetto è un ulteriore aggravamento della recessione, è altrettanto vero che una risposta alla stagnazione che tenga conto dell'integrità dell'Eurozona non può trascurare le economie centrali. L'aumento delle retribuzioni in queste ultime sarebbe una delle risposte necessarie che consentirebbe, da un lato, di stimolare la domanda aggregata nell'insieme dell'Eurozona e, dall'altro, contribuirebbe a ridurre gli squilibri esterni tra centro e periferia.

La seconda questione è strettamente legata alla prima e al contesto di austerità in cui ci troviamo attualmente. Nonostante il mandato attuale della BCE sia breve e inadeguato rispetto

alle necessità, esso è stato più volte superato, mettendo in dubbio il reale rispetto delle regole ufficiali. A ciò si somma il problema che tale abuso di mandato si realizza in modo molto selettivo. Infatti, la BCE ha svolto un ruolo centrale nel sostegno o nell'imposizione di misure agli Stati membri nell'ambito di diversi piani in materia di politica di bilancio, mercato del lavoro, servizio pubblico, politica fiscale, privatizzazioni, mentre, nel contesto attuale, sarebbe necessaria maggiore attenzione verso le politiche pubbliche.

La stagnazione e la recessione persistenti e la loro estensione a diverse economie dell'Eurozona hanno avuto conseguenze economiche e di bilancio negative, aggravando i problemi del debito pubblico, come appare evidente nei paesi in cui è intervenuta la troika. Il persistente rifiuto della BCE di fare la propria parte nel processo di ristrutturazione del debito nelle economie deficitarie risulta pertanto molto difficile da giustificare alla luce del contesto attuale.

Se la prova dell'inefficacia del controllo dell'inflazione è evidente, crescita e creazione di occupazione dovrebbero essere obiettivi primari dell'intervento della BCE. Il controllo della stabilità dei prezzi non è secondario nel contesto attuale ma dà origine a un vuoto di responsabilità di fronte alle conseguenze negative della politica monetaria. Senza una revisione dei trattati, continueremo su un percorso di aggravamento degli squilibri (le cui conseguenze per l'Eurozona sono ormai più che visibili), allontanando ancor più la possibilità di un'inversione di tendenza.

### **Dal 2011 al futuro**

L'UE sta attualmente lavorando a un progetto di costruzione di un'unione bancaria in grado di fornire risposte più efficaci, rapide ed eque nelle situazioni di crisi. Tale progetto rimarrà sempre ostaggio delle proprie fondamenta e potrà acquisire una propria consistenza solo in presenza di un'articolazione coerente tra strumenti, responsabilità e affidabilità sui piani della legislazione, definizione della politica monetaria, vigilanza e soluzione della crisi. Risulta, pertanto, contraddittoria la proposta volta a coniugare un'autorità europea per la politica monetaria e per la vigilanza con la permanenza di sistemi di soluzione della crisi ancorati a meccanismi di finanziamento nazionali, senza modificare una delle conseguenze più inique della crisi del sistema finanziario: porre a carico dei contribuenti gli oneri delle banche in difficoltà.

Inoltre, il dibattito sulla vigilanza bancaria ha dimostrato che il mantenimento dell'indipendenza della BCE nei termini già noti è, quanto meno, discutibile. L'eccesso di vuoti di responsabilità e l'accumularsi di decisioni determinanti per la vita dei cittadini che sfuggono al controllo e alla legittimazione democratica hanno cominciato a essere considerati parte integrante dell'architettura di funzionamento dell'Unione. La responsabilità non può esaurirsi con lo svolgimento di audizioni parlamentari. Nella propria veste di unica istituzione europea direttamente eletta dai cittadini, il Parlamento europeo deve vedere rafforzato il proprio ruolo di codecisione e vigilanza delle politiche economiche e monetarie.

In un contesto più ampio di politica economica e monetaria, la BCE deve ancora procedere a un'autovalutazione che comprenda tutti gli aspetti della sua partecipazione ai processi di decisione in cui è coinvolta, in particolare per quanto attiene agli effetti dei programmi di adeguamento per i quali è direttamente corresponsabile.

L'ultimo aspetto, ma non per importanza, è la preoccupazione espressa dal Parlamento europeo per l'assenza di donne nel consiglio direttivo della BCE. Oltre a indicare un totale disinteresse per l'uguaglianza di genere ai livelli decisionali più elevati all'interno dell'istituzione, tale fattore contraddice le proposte della Commissione europea volte a un maggiore coinvolgimento delle donne nei ruoli esecutivi delle istituzioni economiche dell'Unione.

### **Oltre la BCE**

In tempi recenti si è affermato che il problema della BCE non è quello di non essere credibile ma proprio il fatto di esserlo. L'"eccesso di rigore" della Banca, benché, come già dimostrato, applicato con una certa selettività, tende a creare una situazione in cui l'intervento procede secondo tempi non adeguati all'urgenza ed è in molti casi più parte del problema che non della sua soluzione. Non è accettabile che per far fronte alle necessità, una banca centrale agisca violando costantemente il proprio mandato: se esso non ha alcuna funzione è necessario insistere per la sua modifica.

Il ruolo della BCE deve essere riconsiderato. Compiere ogni sforzo per evitare il crollo dell'infrastruttura monetaria non è sufficiente. Raccomandare la contrazione del mercato del lavoro come soluzione per la sostenibilità dei conti pubblici delle economie periferiche è altamente opinabile, tanto alla luce delle teorie economiche quanto alla luce dello scudo offerto alla BCE dal suo attuale mandato. Sostenere direttamente le banche in assenza di condizioni e rifiutarsi nel contempo di offrire sostegno diretto agli Stati è, quanto meno, riduttivo e iniquo per il ruolo fondamentale che dovrebbe essere svolto da una banca centrale. È possibile affermare che tutte le questioni sollevate vanno al di là della stessa BCE ma non è più sostenibile mantenere un flagrante divario tra il potere detenuto dall'istituzione e la sua mancanza di legittimità democratica. Solo alla luce di tale discrepanza si può comprendere come la BCE possa continuare a rifiutare qualsiasi ristrutturazione del debito che coinvolga i creditori. Lo si sa: la prima fra tutti i creditori è proprio la BCE.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	22.1.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+ : 23 - : 22 0 : 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Burkhard Balz, Elena Băsescu, Udo Bullmann, Nikolaos Chountis, George Sabin Cutaş, Rachida Dati, Leonardo Domenici, Derk Jan Eppink, Diogo Feio, Markus Ferber, Elisa Ferreira, Ildikó Gáll-Pelcz, Jean-Paul Gauzès, Sven Giegold, Sylvie Goulard, Liem Hoang Ngoc, Gunnar Hökmark, Syed Kamall, Othmar Karas, Wolf Klinz, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Philippe Lamberts, Werner Langen, Hans-Peter Martin, Arlene McCarthy, Sławomir Nitras, Ivari Padar, Anni Podimata, Antolín Sánchez Presedo, Peter Simon, Peter Skinner, Theodor Dumitru Stolojan, Sampo Terho, Marianne Thyssen, Ramon Tremosa i Balcells, Corien Wortmann-Kool
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Philippe De Backer, Vicky Ford, Robert Goebbels, Eva Joly, Thomas Mann, Marisa Matias, Mario Mauro, Nils Torvalds
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Dominique Riquet